

SUOR GINANTONIA SCHIPIZZA

- nata a Capodistria (PL) il 22.08.1925
- entrata nell'Istituto il 24.05.1957
- ammessa al Noviziato il 29.03.1958
- alla prima Professione il 07.04.1960
- alla Professione perpetua il 08.08.1965
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 16.06.2017 alle ore 08.05
- sepolta a Castelletto



A distanza di quasi dieci anni, suor Ginantonia ha raggiunto in cielo la sorella suor Valmerina, lasciando all'Istituto un ricco patrimonio di santità accolto e accresciuto giorno per giorno nella comunione costante con il Signore, nel fedele compimento del proprio dovere, nell'accettazione dignitosa e serena delle fragilità e debolezze fisiche, retaggio della precaria situazione vissuta in Slovenia, terra d'origine, dove le complicate vicende belliche causarono sofferenze e forzata diaspora delle popolazioni.

Era persona matura, Maria, quando poté realizzare il suo sogno di farsi suora, matura non solo di anni, ma soprattutto di saggezza, di equilibrio, di sperimentata capacità di altruismo, di dedizione incondizionata agli altri. Addestrata in contabilità come impiegata d'ufficio, seppe contemporaneamente sostenere un ruolo attivo e vivace in parrocchia nelle file dell'Azione Cattolica; ne fu vice presidente, carica che, come affermava il suo parroco "ha disimpegnato brillantemente formando alla bontà e alla santità, cattivandosi la stima e la simpatia affettuosa di tutte le socie. Ragazza di ottimi sentimenti, di profonda pietà, di zelo ardente".

Doti e atteggiamenti confermati nel corso della vita da suor Ginantonia, determinata, fin dall'inizio, a vivere la santità. Qualcuna delle giovani postulanti facenti parte del suo gruppo, ricorda le precise parole da lei pronunciate come saluto e augurio alla vigilia degli esercizi spirituali: "Facciamoci sante!" Il suo procedere di consacrata Piccola Suora fu come la traiettoria di una freccia che colpisce sicura l'obiettivo; senza perseguire secondi fini, non turbata da opinioni altrui, era mossa da una interiore rettitudine che la rendeva persona di pace, amabile, contagiosa di sano ottimismo.

Provata in salute e soggetta a limitazioni che la costringevano, spesso, a misurare il passo e le forze, custodiva nel gracile fisico una disponibilità al bene, una volontà ferrea, una serena capacità di autocontrollo che la rendeva signora di sé, donna felice di vivere, di dare quanto poteva con gioia.

Dopo brevi periodi trascorsi a Sirmione e a Portegradi, come assistente di doposcuola, fu per tutto il tempo a Castelletto nella scuola Sacra Famiglia, segretaria precisa e fedele. Erano i tempi in cui le iscrizioni alle varie classi non avvenivano per via telematica ma nell'incontro diretto con la persona incaricata, compito appunto affidato a suor Ginantonia, che sapeva trasformare in eccellente opportunità di missione ogni appuntamento. Senza guardare il tempo, ascoltava chi aveva bisogno di un cuore amico su cui riversare storie di gioie e di dolore, riprendeva conversazioni su avvenimenti del passato e ricuciva frammenti di vita su cui faceva splendere il sorriso di Dio. Quante famiglie ha raggiunto, con quante persone ha stretto rapporti di bella e feconda amicizia! Non sottraeva tempo alla comunità, non poteva pensarsi assente dalla preghiera con le sorelle, dagli incontri di condivisione e di riflessione sulla Parola! Erano i momenti forti da cui riceveva ossigeno e vita, orgogliosa di poter confessare alla madre che "nella creatività e nella gioia, la sua comunità era un ambiente ricco, dove si poteva respirare a pieni polmoni nell'offerta di sé a Dio e nel servizio agli

altri”. Gli esercizi spirituali costituivano un evento di grazia, atteso e preparato con entusiasmo, trascorso nella Casa Madre “oasi di paradiso dove è un gusto fare gli esercizi, ambiente così accogliente, funzionale e raccolto dove tutto parla di Lui”.

Lo scorrere del tempo lasciava inesorabilmente segni di età che avanzava, determinava nella sua persona ritmi lenti, spesso faticosi, cui era d’obbligo adattarsi: per suor Ginantonia non costituivano un’amara sorpresa, era entrare in un nuovo cammino, nuovo e ricco delle sorprese di Dio! “Seconda giovinezza con tutti i suoi regali” chiamava quella che fu la penultima tappa della sua vita e in cui voleva entrare con coraggio e forza. E in seguito, in infermeria, quando vi fu accolta nel 1910, scherzava sulle sempre più frequenti “nuove vite” in cui le era concesso di entrare. Serenità, compostezza, dimenticanza di sé e grata ammirazione per i gesti di squisita premura di cui si sentiva circondata, seppe trasformare in sacrificio di soave odore la sua progressiva impotenza.

Dal cielo dove ha trovato compimento la “beata speranza” che ha sostenuto il suo cammino terreno, suor Ginantonia ci accompagna con la sua incoraggiante certezza: “Io sento l’Istituto sempre vivo e nuovo, nonostante tutto, perché la santità e la dedizione del Superiori e di tante Suore sante lo mantengono tale”.